

«Famiglia, la politica può e deve fare di più»

Il cardinale Tettamanzi in vista dell'Incontro mondiale Milano 2012. Presentato il cammino preparatorio. Dieci catechesi su festa e lavoro

CITTÀ DEL VATICANO

Nella politica per la famiglia «si può fare di più, anzi si deve fare di più» ha ammonito il cardinale Dionigi Tettamanzi. Il porporato intervenuto ieri in Vaticano alla conferenza stampa sui preparativi del «VII Incontro mondiale delle famiglie» in programma a Milano dal 30 maggio al 3 giugno 2012. Incontro al quale interverrà anche Papa Benedetto XVI.

L'arcivescovo di Milano, che ha incontrato i giornalisti insieme al cardinale Ennio Antonelli (presidente del Pontificio consiglio della famiglia), ha sottolineato l'assenza dei temi legati al sostegno ai nuclei familiari dall'agenda politica italiana. «Possiamo e dobbiamo fare di più - ha avvertito - in particolare per la politica della famiglia. E questo anche perché l'Italia dal punto di vista demografico non brilla». Il cardinale di Milano ha anche ricordato quanto la donna debba essere al centro dell'attenzione da rivolgere ai temi della famiglia, in quanto, ha osservato, «il tessuto familiare è un aspetto di cui la donna è protagonista».

Per quanto riguarda l'Incontro mondiale del prossimo anno, è stato presentato il documento delle catechesi preparatorie, dal titolo «La famiglia: il lavoro e la festa», realizzato in collaborazione con il Pontificio Consiglio presieduto dal cardinale Antonelli. Quelli del lavoro e della festa sono infatti due dei temi centrali dell'appuntamento milanese.

«Queste catechesi preparatorie - ha spiegato il cardinale Tettamanzi - sono il primo passo ufficiale del cammino di avvicinamento che Benedetto XVI ci ha chiesto per prepararci adeguatamente. Queste 10 catechesi non sono dunque un fatto isolato, ma



Retromarcia Lufthansa

Malpensa, Udc lombarda in allarme

Lufthansa torna sui suoi passi e lascia Malpensa. La retromarcia della compagnia tedesca fa suonare l'allarme agli esponenti dell'Udc lombarda. «La notizia del cambio di strategia - dice il deputato Udc Savino Pezzotta - desta non poche preoccupazioni e le rassicurazioni della Sea paiono più dovute che vincenti». «L'esecutivo e anche la Regione - aggiunge - dicano come intendono agire perché le decisioni di

Lufthansa su Malpensa contribuiscono a indebolire lo scalo lombardo». «Una brutta notizia che non va minimizzata perché - secondo il capogruppo Gianmarco Quadrini - riduce la credibilità di una società che sta per quotarsi in Borsa». Per Valerio Bettoni «è giunto il momento di dare responsabilmente il via ad un ruolo di controllo ed indirizzo della Regione Lombardia per una politica realistica sul decisivo fronte dei collegamenti internazionali e su questo vogliamo sentire la posizione del governo regionale». Infine Enrico Marcora afferma che «la presenza della Provincia di Milano nella società di gestione degli aeroporti non è così strategica come dichiara». I tre, in merito, hanno presentato un'interrogazione.

uno snodo importante all'interno di una traiettoria che vuole interrogarci fortemente sulla famiglia patrimonio di umanità che non può essere né pensata né vissuta al di fuori dell'esperienza del lavoro e della festa».

I contenuti, ha proseguito, «ci chiamano a riflettere sui vissuti delle nostre famiglie cristiane e contemporaneamente ci aprono al confronto con sfide che sono di tutte le famiglie. La questione è che il lavoro e la festa sono dimensioni antropologiche di ogni luogo e di ogni tempo e incidono prepotentemente sullo strutturarsi della famiglia». L'Incontro rappresenterà, secondo il cardinale anche una «sfida per Milano», «sollecitata fortemente a essere "medio-lanum", terra di mezzo, crocevia di popoli».



L'Italia cresce con gli stranieri

ROMA

È di 60.626.442 la popolazione in Italia, con un incremento nel 2010 di 286.114 persone (+0,5%), dovuto però esclusivamente all'immigrazione. Il numero delle nascite è infatti calato di 7 mila unità (come nel 2009). È quanto rileva l'Istat nel bilancio demografico nazionale 2010.

Più dei due terzi dell'incremento della popolazione si registra al Nord. Il movimento migratorio con l'estero nel 2010 ha fatto registrare un saldo positivo pari a +380 mila unità.

Le famiglie anagrafiche sono 25 milioni e 193 mila; il numero medio di componenti è pari a 2,4 e stabile rispetto al 2009.

Nel 2010 sono nati 561.944 bambini (6.913 in meno rispetto all'anno precedente) e sono morte 587.488 persone (4.175 in meno rispetto al 2009), con un saldo naturale negativo per 25.544 unità, che rappresenta il picco dell'ultimo decennio.

Il numero dei nati è diminuito rispetto al 2009 dell'1,2%. Il decremento si registra in particolare nelle due Isole (-1,8%), nel Sud (-1,6%) e del Nord-ove-

st (-1,4%), mentre risulta più lieve nel Centro (-0,6%) e nel Nord-est (-0,8%).

Il tasso di mortalità è pari a 9,7 per mille, e varia da un minimo di 7,7 per mille nella provincia autonoma di Bolzano a un massimo di 13,3 per mille in Liguria, risultando in diminuzione in tutte le regioni, eccetto la Campania e le due province autonome di Trento e Bolzano.

Il minor numero di componenti (2,0) per famiglia si rileva in Liguria, il massimo (2,8) in Campania.

Nel 2010 sono state iscritte in anagrafe 458.856 persone provenienti dall'estero. Il loro numero è cresciuto di circa 16 mi-

lioni rispetto al 2009, mentre nel 2009 (sul 2008) c'era stata una diminuzione di 90 mila unità. Le iscrizioni risultano distribuite nel corso di tutto il 2010, con una media di circa 38 mila nuovi iscritti ogni mese. Le iscrizioni sono da ascrivere in parte prevalente alle donne (54,7%), più che negli anni precedenti.

Nel 2010 i trasferimenti di residenza interni hanno coinvolto circa 1 milione e 370 mila persone prevalentemente dal Sud verso Nord e Centro. ■

Nel 2010 la popolazione aumentata dello 0,5%. Nati in calo dell'1,2%

L'intervista DONATO GRECO

«Fame, sotto accusa la speculazione»



«Bruciare il grano: agricoltura, energia, utilizzo dei suoli» parlerà oggi alle 18 al centro congressi Giovanni XXIII Donato Greco, consulente del Cneps, Centro nazionale di epidemiologia sorveglianza e promozione della salute presso l'Istituto Superiore della Sanità e già direttore generale della Prevenzione sanitaria al ministero della Salute. L'incontro fa parte di un ciclo organizzato dall'Ucid, Unione cristiana imprenditori dirigenti, con lo scopo di proporre «valori cristiani in un mondo globale». Donato Greco, infettivologo, medico tropicale, manager sanitario, epidemiologo, da anni collabora come volontario all'attività dell'ospedale di Lacor a Gulu in Uganda.

Professore, perché un medico parla di campi?

«Il legame tra nutrizione e salute è fondamentale. La crisi alimentare internazionale non è determinata da mancanza di cibo per tutti, ma dal gioco del prezzo del petrolio e dalla specu-

lazione sulle materie prime delle borse internazionali».

Inutile sforzarsi di curare, se poi la persona guarita muore di fame?

«Esatto. Il trend della fame stava scendendo, molto lentamente ma costantemente, negli ultimi dieci anni. Poi la crisi finanziaria ha causato nel 2009 e 2010 un picco che corrisponde ad alcune decine di milioni di morti per fame. La crisi la pagano queste persone, altro che rinunciare alle vacanze».

C'è anche lo spreco.

«Lo spreco è il nostro: le mense scolastiche buttano via il 45% del cibo, è stato calcolato che il 40% del cibo comperato viene buttato via intoccato perché scade. La logica del tre per due fa comperare cose inutili che non vengono mangiate. Il packaging non è ancora per porzione singola. Si compera troppo pane che non si mangia».

Che ne pensa del biocarburante?

«Una follia. Per fare 50 litri di biocarburante si usano 744 chi-

logrammi di mais. Così il Brasile contemporaneamente tiene alto il prezzo del cereale e abbassa quello del petrolio. Che poi la gente sia malnutrita, non importa a nessuno. Un bambino malnutrito vede compromesso il suo sviluppo mentale oltre che fisico: apprende meno, avrà meno possibilità di uscire dalla miseria, è un terribile circolo vizioso.

Oggi alle 18 presso il centro congressi «Bruciare il grano»

Un Paese fatto di gente malnutrita sarà sempre un Paese sottosviluppato anche se magari è pieno di risorse naturali, perché non ci saranno i cervelli e le forze per utilizzarle».

Non ci sono esempi positivi?

«Ci sono, piccoli però in proporzione al disastro. Proprio al Lacor da sei anni si usa per svezzare i bambini Nutriciam, una mi-

scela di farine, arachidi e altri ingredienti che costa pochissimo perché usa prodotti locali, ma che è bilanciata in modo da essere un alimento per lo svezzamento molto migliore dei preparati dell'Unicef. Tutto è nato dall'osservazione dei medici che i bambini svezzati deperivano nonostante l'uso del latte Unicef. Si è scoperto che i bambini mancano di uno specifico enzima che permette di sfruttare tutte le proprietà nutritive del latte vaccino. Si è inventato Nutriciam e i bambini hanno ripreso a crescere. A livello di cooperazione, manca però ancora un'azione di coordinamento».

Però ci sono gli aiuti privati, dalle aziende per esempio.

«Per il donatore la logica spesso è quella della carità pelosa, non dell'investimento, mentre il ricevente assorbe metà dei fondi per mantenere la struttura. Per smettere di bruciare il grano, in ogni forma, dobbiamo impegnare tutti i livelli della società».

Susanna Pesenti